



I Lettura Ez 34,11-12.15-17

11-Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. 12-Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.

15-Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. 16-Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

17-A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

II Lettura I Cor 15,20-26.28

Fratelli, 20-Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. 21-Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. 22-Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. 23-Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. 24-Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. 25-È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. 26-L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte.

28-E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

Vangelo Mt 25,31-46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "31-Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul

Il commento

Oggi è l'ultima domenica dell'Anno liturgico, segnata da questa solennità simile ad un abside in cui domina la figura del *Cristo Pantokrator*. Davanti al suo sguardo siamo invitati a fare un bilancio della nostra vita, dei nostri pregi e dei nostri difetti, ricordandoci che l'ultima parole che Cristo pronuncia nel Vangelo di Matteo, che ci ha accompagnato in questo anno liturgico A, è: *"Io sarò con voi fino alla fine dei tempi"* (Mt 28,20).

La liturgia di oggi ci proietta anche verso **il senso ultimo della storia**.

Il profeta Ezechiele presenta in modo completo l'immagine di Dio pastore che si prende cura del gregge: le raduna, le passa in rassegna per verificarne la presenza, le porta al pascolo per nutrirle e farle crescere. Eviterà che le fatiche del viaggio selezionino le pecore più forti rispetto a quelle deboli o malate. Così i verbi che si rincorrono nel testo esprimono la cura totale e di dedizione amorevole attenta alla vita e alla fecondità del gregge: *"cercare, curare, passare in rassegna, radunare dalla dispersione, condurre al pascolo, far riposare, cercare la perduta, ricondurre la smarrita, fasciare la ferita, curare la malata, pascere"*.

La frase finale (v. 17) prepara la grandiosa scena del Re-Pastore-Giudice di Mt 25: *"A te, mio gregge, dice il Signore Dio: giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri"*. Se la prima lettura presenta una immanenza del Signore in mezzo al suo popolo, la pagina odierna di vangelo esalta la Sua trascendenza che aiuta a scoprire il senso profondo della storia, il suo senso escatologico (non per nulla il brano è solitamente intitolato il "giudizio finale" o meglio del "giudizio" che la Parola di Dio ha sulla storia e nella storia). **Il senso che Dio vuole dare alla storia** e alla cui attuazione convoca l'uomo è **solo quello dell'amore**: nello scenario grandioso proposto dalla pagina evangelica, il Signore Gesù ci dice che il nostro destino si gioca nei piccoli gesti d'amore di tutti i giorni.

Cristo è re perché introduce nel nostro mondo **la reale presenza di Dio** e così compie un rinnovamento totale della condizione umana. Dio è presente facendosi direttamente **pastore in ogni coscienza umana, e in Cristo, si identifica con ogni uomo**, con i piccoli e con coloro che li aiutano, svelando così di essere Colui che segretamente riconosce il valore profondo dei loro gesti, ignoto a chi li compie: *"Quando mai"* ma non a Lui. *"Venite ... via ... quando ... ogni volta ..."* Cinque parole, quattro movimenti su cui si giocano la regalità di Cristo e la vita dell'uomo.

In quel giorno il suo giudizio non sarà sulle grandi opere, sulle filosofie di vita, sui libri scritti o sulle conferenze preparate per le moltitudini. Sarà su un vestito donato, su un pane condiviso, su una lacrima asciugata e un abbraccio regale al posto di parole prive di significato.

E' questa anche la prospettiva della seconda lettura, san Paolo ai Corinzi legge il dramma della storia, nel primo capitolo, dedicato al destino dell'esistenza. Vi sono due sfere di umanità: quella dell'Adamo peccatore, radice di morte e solitudine, e quella del nuovo Adamo, Cristo *"primizia"* di vita e di gloria per tutti coloro che a Lui aderiscono costituendo in Lui un unico corpo. "Prima Cristo", poi i cristiani definiti come coloro *"che appartengono a Cristo"*, poi la grande lotta contro tutto ciò che vuole oscurare lo splendore della creazione e della vita (*"principati, potestà, potenze, nemici, morte"*) e così tutto sarà sottomesso a Dio e Dio sarà la consistenza di tutto.

Tutta l'umanità è salvata e posta "oltre la morte" dalla morte-risurrezione del Figlio di Dio.

Il tema del giudizio, nella liturgia di questa domenica s'intreccia con quella di Gesù buon pastore. Il senso è chiaro: ora Cristo si fa trovare a noi come il Buon Pastore, un giorno sarà costretto a essere nostro Giudice. Ora è il tempo della misericordia, allora sarà il tempo della giustizia. Sta a noi, finché siamo in tempo, scegliere chi vogliamo incontrare. Io mi auguro che il tempo che abbiamo passato insieme in questo anno a rileggere e commentare il Vangelo di Matteo **ci abbia aiutato a conoscere meglio il Buon Pastore e così a non temere il Giudice.**

trono della sua gloria. 32-Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, 33-e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. 34-Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, 35-perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, 36-nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". 37-Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? 38-Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? 39-Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". 40-E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". 41-Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, 42-perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, 43-ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". 44-Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". 45-Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". 46-E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

